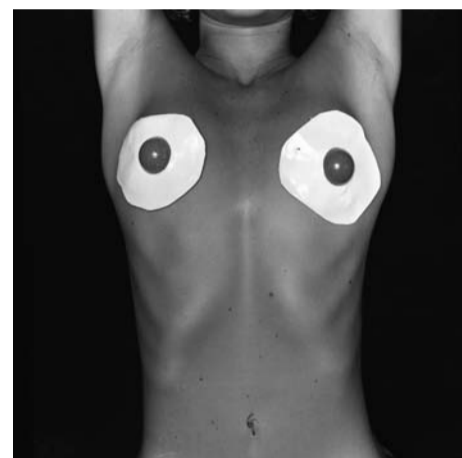
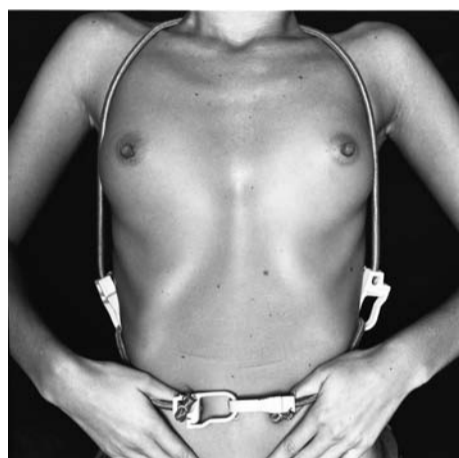


Met Levi Lab ristampa e presenta Met Levi

In occasione della mostra "Teatro di Oklahoma Whisky Quiz", presso la sezione "Back to the Future" di Artissima 2015, la costituenda Accademia dello Scivolo ha commissionato a Met Levi Lab la ristampa, da negativi originali ed inediti, di otto fotografie stampate su carta Ilford perla politenata di cm. 30X30, che ripercorrono la storia di due mondi: il Teatro di Oklahoma (1977), che coincide con l'entrata in scena del postmoderno, e Cristina Show (1997), contemporanea alla costituzione dell'Europa Unita.

I negativi sono stati ritrovati da Mina Tomella in occasione della sua ricerca dal titolo "Aldo Spoldi 1968-1978" depositata presso l'Università degli Studi di Pavia.



Biografie

a cura di Angelo Spettacoli

Aldo Spoldi è nato a Crema nel 1950, dove vive e lavora. Studia al liceo artistico Beato Angelico e all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Artista ironico, ludico, teatrale è pittore, scultore, musicista, scrittore, docente all'Accademia di Brera, membro della Società di Patafisica, firmatario del Manifesto Topista e membro del Comitato Scientifico della Fondazione Gualtiero Marchesi.

Lo sviluppo della sua attività coincide con la trasformazione dell'arte e della società, ognuna delle quali si rispecchia nelle varie fasi del suo lavoro.

Nel 1968, l'anno della contestazione giovanile e del marxismo dilagante, raggruppa una banda composta da compagni del liceo, un gruppo di schernitori che realizzano burlesche performance nelle pubbliche vie di alcune città. Nel 1977, anno della caduta del marxismo e della nascita del postmoderno, dopo aver costituito il Teatro di Oklahoma, inizia la sua attività pittorica caratterizzata da immagini teatrali. Nel 1985 e negli anni dell'immaterialità finanziaria trasforma l'umanistico Teatro di Oklahoma in Banca, in Srl ed, infine, in B.D.O. Spa. Nel 1996, negli anni della costituzione dell'Europa Unita e della diffusione di internet produce, per mezzo della B.D.O. Spa, come progetto didattico, i personaggi virtuali (l'artista Cristina Show, il fotografo Met Levi, il filosofo Andrea Bortolon e il critico Angelo Spettacoli) e pubblica i libri Lezioni di educazione estetica, Cristina Show, frammenti di vita, Lezioni di filosofia morale. Nel 2007, l'anno della grande crisi finanziaria e della ricerca della concretezza, progetta la costituenda Accademia dello Scivolo e nel 2012 pubblica il libro del filosofo Andrea Bortolon Un Dio non può farsi male.

Met Levi nasce nel 1955 nei pressi di Brighton, in Inghilterra. Frequenta gli studi classici, che abbandona per quelli artistici. Si appassiona alla fotografia che diviene la sua principale occupazione.

Fotografo analogico, Met Levi accompagna dal 1968 ad oggi, come un angelo custode, l'attività artistica di Aldo Spoldi. Dopo aver visto il film Blow-Up di Michelangelo Antonioni, documenta con foto veloci e a grana grossa le performance giocose del "Marameo" nella tournée delle città lombarde ("Ben venga maggio" Ed. Diagramma/Luciano Inga-Pin, 1978), il "Teatro di Oklahoma" (giornalino dell'Accademia dello Scivolo "Teatro di Oklahoma - Whisky Quiz", Ed. Antonio Battaglia, 2014) fino ai personaggi virtuali ("Cristina Show - Frammenti di vita", Ed. Skira e Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea, 2001). Nel 2008 diviene membro ufficiale del comitato scientifico dell'Accademia dello Scivolo.

Insieme al teorico Patrizia Gillo rappresenta un trait d'union tra i personaggi virtuali di prima generazione, concepiti da Aldo Spoldi ancora studente all'Accademia di Belle Arti di Brera ("Teatro di Oklahoma", Ed. Trieb, 1975), e quelli di seconda generazione, quali Cristina Show, Angelo Spettacoli e Andrea Bortolon ("Happy Stage", Ed. ICAS, 2002). Come Andrea Bortolon ha influenzato la Shy Architecture e Angelo Spettacoli la costituzione dell'Accademia dello Scivolo, Met Levi ha dato il suo nome allo studio-negoziò "Met Levi il Fotografo".

Schivo e riservato ha al suo attivo una sola mostra personale alla Open Minde di Milano nel 2005.

Tra le sue foto più significative vanno ricordate: "Il balletto di Chiasso", "La ricerca", "Tempesta d'amore", "L'ultima foto - Il Carnevalotto di Cristina".

Sue opere sono presenti nella collezione permanente della Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea e dell'Accademia dello Scivolo.

ACCADEMIA DELLO SCIVOLO

DIPARTIMENTO BANDA VASCAVOLANO CR - ORDINE DEL MARAMEO

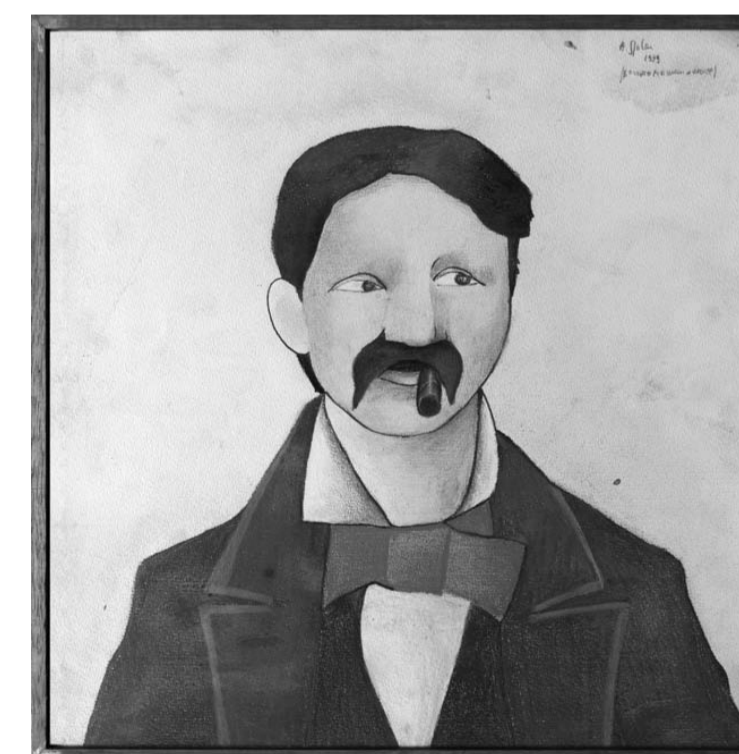
Galleria Antonio Battaglia

ARTISSIMA - sezione *Back to the future*

Torino, 6 - 8 novembre 2015

Teatro di Oklahoma: Whisky Quiz - 1977

Da un'idea di Aldo Spoldi, ricostruzione a cura di Loredana Parmesani



Dal Teatro di Oklahoma al Circolo Pickwick

di Patrizia Gillo

"Il limite del Teatro di Oklahoma è quello di essere simile ad una tesi di laurea e proprio qui, nella sua limitazione, risiede la sua unica validità, quella di essere l'esercitazione di uno scolaro diligente".

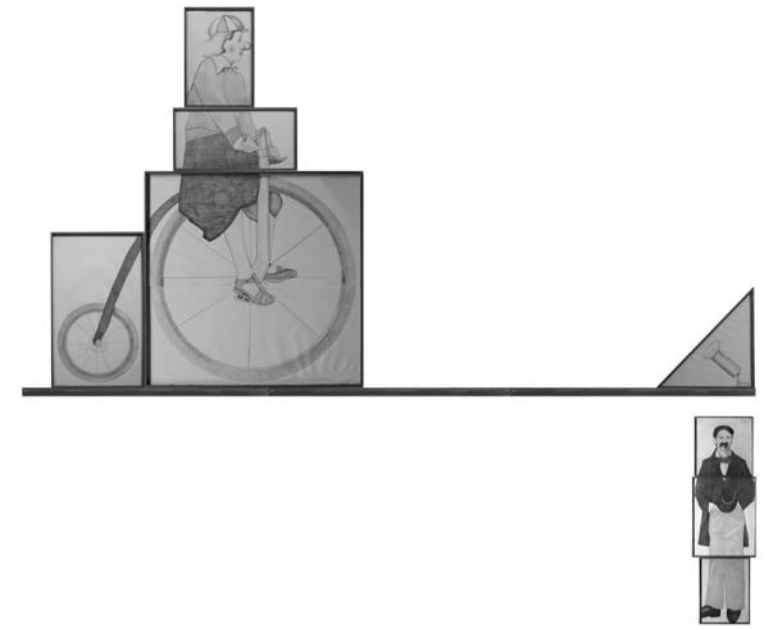
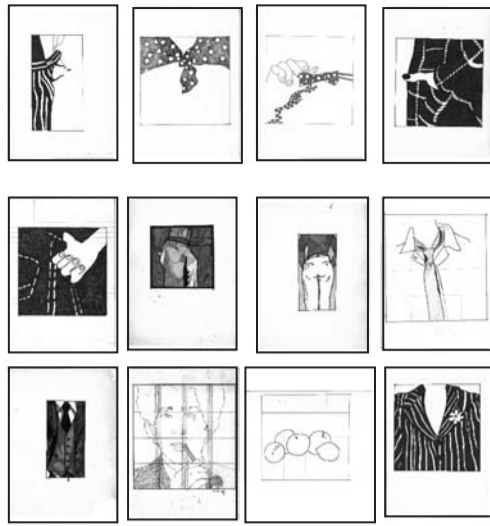
Aldo Spoldi, *Teatro di Oklahoma*, 1975

GALLERIA
ANTONIO
BATTAGLIA

La mostra "Dal teatro di Oklahoma al Circolo Pickwick" di Aldo Spoldi in "Back to the Future" di Artissima 2015, è frutto di una ricerca storica e filosofica commissionata da Angelo Spettacoli direttore della costituenda "Accademia dello Scivolo", alla curatrice Patrizia Gillo, al gallerista Antonio Battaglia, allo storico dell'arte Loredana Parmesani e alla ricercatrice Serena Maccianti. Prima tappa di una ricerca che ha come obiettivo la ricostruzione dei gruppi e dei personaggi virtuali creati all'interno del lavoro artistico di Aldo Spoldi dal 1968 al 2015.



EDIZIONE SPECIALE



Aldo Spoldi - Met Levi, Progetto allestimento per ARTISSIMA 2015, Dal Teatro di Oklahoma al Circolo Pickwick, 1976 - 1978

Dal Teatro di Oklahoma al Circolo Pickwick

Segue da pag. 1

La Galleria Antonio Battaglia, in occasione di Artissima - Back to the Future, sezione focalizzata sulla riscoperta del decennio 1975 - 1985, ha arricchito la ricostruzione della mostra "Teatro di Oklahoma - Whisky Quiz" del 1977, esposta in galleria nell'ottobre 2014, con due opere di Aldo Spoldi, ideatore del Teatro di Oklahoma, tratte dalla mostra "Il Circolo Pickwick", allestita nel 1978 alla Studio d'Arte Cannaviello a Milano. Non si può non notare che entrambe le mostre si caratterizzano per i titoli letterari e che entrambe raggruppano dei personaggi. Spoldi infatti crea personaggi. Nel 1968 raduna una banda, la Banda del Marameo, nel 1974 riunisce studenti, artisti, intellettuali e critici nel Teatro di Oklahoma, nel 1978 trasforma l'aristocratico circolo di Dickens in una banca, la Banca di Oklahoma e nel 2007 li raggruppa in una scuola, l'Accademia dello Scivolo. La mostra alla Galleria Diagramma/Luciano Inga-Pin del 1977, arricchita ora dai due lavori dell'anno successivo, intende sottolineare il passaggio che proprio in quegli anni si sta delineando, passaggio che spinge il rigore formale dell'arte concettuale all'esuberanza dell'immagine disegnata e dipinta, il corpo in carne ed ossa della body art alla finzione del personaggio, la perfetta costruzione della fotografia in bianco e nero al fascino della policromia della pittura.

Nel momento stesso in cui il moderno si trasforma in post-moderno, le foto del "Teatro di Oklahoma" aprono ai postmoderni personaggi disegnati del "Circolo Pickwick". Le stesse cornici che racchiudono le foto di Met Levi e Giorgio Colombo, bloccando l'immagine dentro il limite del rettangolo nero, quasi si trattasse di un'immagine racchiusa dentro un perimetro teatrale, si animano, si sviluppano nello spazio della parete, si disseminano e al tempo stesso si mettono in relazione, diventando così elementi costruttivi di una società letteraria e di un circolo pittorico. Il Teatro di Oklahoma, ideato da Aldo Spoldi nel 1974, viene progettato contemporaneamente alle riflessioni sulla nascita del sistema dell'arte ("Arte e sistema dell'arte", 1975, di Achille Bonito Oliva, "Produzione artistica e mercato", 1975, di Francesco Poli) e in anticipo rispetto alla pubblicazione dei testi sul postmoderno ("La condizione postmoderna", 1979, di Jean-Francois Lyotard).

Il Teatro di Oklahoma, con i suoi lavori visivi e editoriali (a tale proposito è utile citare il volume "Il Teatro di Oklahoma" del 1975) segna ironicamente il passaggio che conduce i grandi racconti moderni dell'arte e della filosofia a quelli postmoderni del sistema dell'arte, della moda e dell'efficienza.

Le opere della mostra "Whisky Quiz" trasformano, cuciono e intessono le tele di Supports/Surfaces e di Daniel Buren, gli strumenti della pittura, l'arte analitica, la tautologia di Kosuth, per farlo diventare un abito alla moda grazie a Elio Fiorucci, simbolo di quell'epoca di cambiamento e da poco scomparso. Un vestito che copre il corpo nudo dell'Abramović e l'erotismo di Vettor Pisani, che ironizza sull'arte filosofica e politica di Joseph Beuys e sull'incomunicabilità di Agnelli, trasformando l'impero dei sensi di Nagisa Oshima in impero comico.

Anticipa e rende possibili, a metà degli anni Settanta, i movimenti della "transavanguardia", dei "nuovi nuovi", della "pittura teatrale", dell'"arte mia", della "pattern painting", della "new image" americana, del "magico-primario", della "pittura colta" e del pullulare di piccoli e grandi movimenti che da quel momento in avanti prendono forma e che creano il clima della condizione postmoderna degli anni Ottanta. A tutti loro contrappone una sensibilità teorica e formale più costruttiva, mettendo in risalto la forza spettacolare dell'immagine e il modo stupefacente con cui può essere ricostruita dopo la sua messa in crisi. Un'immagine che passa sempre attraverso il rigoroso gioco del concetto.

Patrizia Gillo

I mondi di Aldo Spoldi

di Serena Maccianti

Parlare con l'artista Aldo Spoldi apre la mente e porta a riflettere sul mondo che abbiamo intorno e su quanto sia reale o meno ciò che ci circonda; nel suo percorso artistico la sua maggiore preoccupazione è sempre stata quella di creare mondi e lo ha fatto di volta in volta salendo come un pugile su un ring e affrontando un avversario sempre diverso: l'obiettivo non è la lotta ma il dialogo dal quale possono scaturire nuove realtà.

Negli anni in cui Aldo è studente all'Accademia di Brera c'era ancora chi parlava di Marx e Mao ma il contesto sociale, culturale e politico stava cambiando ed ecco che essere artista veniva improvvisamente considerato fascista; l'avvento della body art e del concettuale portava avanti l'idea che liberare se stessi e il proprio inconscio fosse un nuovo linguaggio ed è qui che nacque in Aldo l'esigenza di entrare in un Mondo Nuovo: avendo come compagni di viaggio Lyotard, Foucault, i compagni di scuola, Inga-Pin, nasce il Teatro di Oklahoma, con la volontà di "deridere" il mondo della body art, riportando una scheggia di realtà all'interno dell'astrazione postmoderna.

Un lavoro ironico, giocoso, quello di Aldo, carico di riferimenti culturali, intellettuali, filosofici, per la maggior parte nascosti ma non per questo meno importanti; un lavoro che si basa sul diventare un "noi", in quanto là dove vi è un avversario vi è pure un alleato.

Col passare del tempo e con l'avvento di nuove criticità Aldo è andato in cerca di nuovi antagonisti ed è così che l'esperienza del Teatro di Oklahoma si è trasformata in Banca, e sul ring è salito lo spettro della finanza, compagno intrepido di questa avventura chiamata arte.

E come un Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento, Aldo trova il suo Sancho Panza nei personaggi virtuali: Cristina Show, Angelo Spettacoli, Andrea Bortolon, Met Levi sono così più reali dell'immaterialità della finanza, assunta ad ideologia e cardine del mondo. Quando il sistema dell'arte diventa infine sempre più delirante, ecco che la realtà irrompe con l'Accademia dello Scivolo: un terreno avuto dal Comune in cambio di una scultura e un gruppo di persone che crede in un progetto e che sa che è meglio cadere scivolando, sapendo che quando si è a terra anche un piccolo risultato può essere un gran successo.

Il lavoro artistico e culturale, e quello di Aldo Spoldi in special modo, arriva prima della politica, prima della finanza, sfida il mondo, con la convinzione che vi "un macchinario che va più veloce della realtà: la fantasia".

(estratto da *Academy of Fine Arts*, anno 2015 - N° 20)



Teatro di Oklahoma: Whisky Quiz - 1977, Galleria Antonio Battaglia, ottobre - novembre 2014

Citazioni 1978 - 1980

Una mostra ("Il Circolo Pickwick") all'insegna del disegno, dove disegnare significa girare intorno all'oggetto, utilizzando una intenzionale visione superficialista. La coscienza di un'immagine bidimensionale, depurata del suo significato, di un suo peso storico e della sua finalità. Ci troviamo di fronte ad un teatro del segno, in cui il foglio di carta diventa contemporaneamente proscenio e sipario, buca del suggeritore e fila di quinte. Qui tutto l'oggetto trova la propria splendente presenza, la sublimazione di tutta la propria sostanza spaziale. Spoldi usa una sua feroce cordialità, quella di un senso comune che aggrava il proprio stato attraverso l'introduzione di una voluta descrittività, di una intenzionale stupidità e sciccheria. I disegni presentati "esibiscono la cornice come attrezzo di scena che introduce l'oggetto" e gli permette la sua muta rappresentazione.

Achille Bonito Oliva, Corriere della Sera, 1 giugno 1978

Qualche tempo fa, parlando di alcuni nuovi artisti, registravo una loro decisa reazione all'austerità dei mezzi concettuali e fotografici. Ora viene a rincarare la dose un altro giovane, Aldo Spoldi, che accompagna una sua mostra milanese con un'umorosa dichiarazione di poetica ove, nel modo più esplicito, il concetto viene definito una "noia infinita", e anche il documento fotografico una "tristezza da composanto". Che cosa contrappone Spoldi? A tutta prima non sembra andare molto più in là, perché si ferma al disegno, mezzo concettuale quant'altri mai. Ma è un disegno volutamente ispirato agli illustratori per l'infanzia e ai cartoonistes, e che anche per quanto riguarda i contenuti vuole rendere omaggio a un mondo di figure cariche di un sapore di favola e di avventure ... Tuttavia, quello che più conta non è tanto il coraggio, tra il naif e il popolare, del racconto, quanto piuttosto il ferreo proposito di sbriciolarlo in una serie di dettagli: brevi spezzoni, tutti debitamente incorniciati, come se si trattasse di scomporre l'immagine globale in una serie di tessere da "puzzle".

In fondo, quelle scenette ben articolate e aneddotiche di Spoldi sono libere di diramarsi sulle pareti, deponendo a grande distanza alcuni loro nuclei o centri d'azione. Poi arriva la minuta quadratura, quasi una specie di incompresa cartografica intenta a far rientrare nella piatezza della superficie lo scandalo delle molte dimensioni in cui si snoda ogni racconto reale.

Renato Barilli, L'Espresso, 21 gennaio 1979

Ancora un artista che proviene dalla fotografia, che abbandona il mezzo tecnico e sceglie il segno manuale come propria cifra stilistica. Questa volta si tratta dei nuovi disegni che Aldo Spoldi ha presentato allo Studio Cannaviello. Spoldi sceglie i pastelli colorati per dar vita a una serie di immagini volutamente simili alle illustrazioni di un libro per l'infanzia, anche se la ragione di questa specie di ritorno alle "origini" vuole essere più sottile e complessa di quanto possa sembrare. Si vuole qui figurare immagini reali dove il segno, i colori, se rischiano di cadere nel decorativismo, vogliono però vivere una dimensione di compiaciuta ironia. Sono i personaggi che l'artista ha tratto dalla lettura del "Circolo Pickwick" di Dickens che però non trovano nessuna rispondenza con personaggi o luoghi del romanzo e vengono dunque proposti come puro gioco, fantasticheria. A mettere in evidenza il

fattore inquietante dell'ironia concorre la frantumazione delle immagini, dove ogni frammento è incorniciato come fosse un'opera a se stante, e disposto in modo arbitrario cosicché si renda illusorio il complessivo equilibrio interno dell'opera. Allo stesso modo, se i particolari sono minuziosamente definiti, alcuni elementi non vengono completati, le immagini risultano monche, niente risponde a precise regole di rappresentazione. Spoldi gioca con il trompe l'oeil eludendolo con il caricarlo di ambiguità, sicché l'ambiente si popola di figure fiabesche, irrazionali, senza una logica che le muova che non sia quella della libera associazione.

Giorgio Verzotti, Flash Art, marzo-aprile 1979

Aldo Spoldi le ricava (le immagini) infatti indistintamente da locandine, da avventurosi film di gangster, da raccolta di materiali di spettacoli di varietà, o di circo, da una società-spettacolo di carta. Le riprende e le compone a pastello e tempera, quasi si trattasse di mettere in scena lo spettacolo dello spettacolo, o meglio, di aprirlo su di un piano capace di accogliere i diversi spessori storici delle diverse immagini. Su questo piano confluiscono infatti figure appartenenti a diverse epoche, a diversi contesti e collezioni, per dar vita ad un piccolo cosmo volutamente letterario. Ciò che si da a vedere è una teatrica molto vivace e al tempo stesso ingenua, quasi si trattasse di un mondo culturale ritratto a misura di giocattolo".

Loredana Parmesani, Flash Art, gennaio-febbraio 1980

Una lettura sensibilstica del lavoro di Spoldi è plausibile ma superficiale. Anzitutto per i contenuti: il recupero dell'"immaginetta" non è infantile ma primario. Primario nel senso del comico, e, ultimamente, anche nel senso del tragico. Scrive l'artista: "con questi lavori ho messo in scena dei temi classici: la morte, la notte, la nostalgia, il pianto. La tragedia è per eccellenza la constatazione della perdita dell'armonia antica, della mancata realizzazione tra io e mondo, ma al contempo ciò che rimane del tragico è questo passatempo che sosta, lacrime agli occhi, davanti alla tomba di Edipo e che, temporaneamente pazzo, lo addobba di fiori". La tragedia come naufragio del vascello di Apollo, ma nella prospettiva del "tappo in fondo": di qui, il carnevale, di qui il senso del comico. Ma soprattutto occorre riflettere sulla ristrutturazione che Spoldi opera dell'immagine. Il mandala, il cerchio perfetto, lo spazio-limen, dell'immagine si è rotto. Pensare che si tratti di una scomposizione della forma - pensare cioè che Spoldi realizzi un'immagine tradizionale per fratturarla successivamente - è sciocco. Accade esattamente l'opposto: fra i relitti delle immagini, Spoldi concepisce a priori (kantianamente) una struttura possibile. La frantumazione del madala è antropologica e lo precede: Spoldi ne insegue un nuovo possibile equilibrio. Un equilibrio dinamico: un equilibrio di forze. La fluidità diognisiaca cerca ulteriori assestamenti che si muovono verso. **Flavio Caroli, Magico-Primario, 1980**

Aldo Spoldi strappa le proprie immagini dal sillabario di una vecchia infanzia, scomponendole e ricomponendole per frammenti, come resti di un'immaginazione scomposta e dissociata. Si tratta, come egli le chiama, delle "foto dei (suoi) sogni", frutto di una de-culturazione voluta che attinge nel repertorio di un primordio linguistico e concettuale".

Francesca Alinovi, Nuovi Nuovi, 1980 (e L'arte mia, 1984)

"Dal Teatro di Oklahoma al Circolo Pickwick"

by Patrizia Gillo

"The limit of 'Teatro di Oklahoma' is that it is similar to a graduation thesis, and precisely here in its limitation resides its only validity – that of being the exercise of a diligent scholar."

Aldo Spoldi, *Teatro di Oklahoma*, 1975

For the 2015 Artissima art fair, and in particular its Back to the Future section that is spotlighting the decade from 1975 to 1985, Galleria Antonio Battaglia has enhanced the reconstruction of the 1977 exhibition of work by Aldo Spoldi, "Teatro di Oklahoma – Whisky Quiz", featured at its gallery in October 2014, with two more works by the same artist. These two extra works were part of the exhibition "Il Circolo Pickwick", shown at Studio d'Arte Cannaviello in Milan in 1978. It is impossible to not notice that both shows carry literary titles and both feature groups of people. Indeed, Spoldi is a creator of characters. In 1968, he assembled a group of people that he called La Banda del Marameo. In 1974, he grouped together students, artists, intellectuals and art critics for his art-academy project Teatro di Oklahoma. In 1988, he turned the imaginary characters of Charles Dickens' aristocratic Pickwick Club, the subject of a previous series of paintings, into a bank: La Banca di Oklahoma. In 2007, this clique became a school, the Accademia dello Scivolo.

"Teatro di Oklahoma – Whisky Quiz" was held in 1977 at Galleria Diagramma/Luciano Inga-Pin in Milan. Here at the art fair, two works have been added from the following year, with the intention of underlining the shift in current that was taking place precisely in those years. This was a shift that directed the formal rigor of conceptual art toward the exuberance of the drawn and painted picture. It led from body art in flesh-and-bones to the invention of fantasy characters, and from the perfect construction of black-and-white photography to the allure of polychrome painting. Right when modernism turned into postmodernism, the photographs of Teatro di Oklahoma gave way to the postmodern drawn characters of "Il Circolo Pickwick". The same frames used to enclose the photographs by Met Levi and Giorgio Colombo – blocking the images inside the limits of a black rectangle, almost as if to portray a scene hemmed in by a theatrical perimeter – come to life. The frames spread out over the surface of the wall; they are scattered yet at the same time they relate to one another and become the building blocks of a literary society and a painting club.

Teatro di Oklahoma was conceived by Aldo Spoldi in 1974, at the same time as the first commentary was being written on the birth of the art system – see *Arte e sistema dell'arte* by Achille Bonito Oliva, 1975; and *Produzione artistica e mercato* by Francesco Poli, 1975. This was before essays were published on postmodernism – see *The Postmodern Condition* by Jean-François Lyotard, 1979.

Teatro di Oklahoma, with its visual and editorial parts (for the latter, see the booklet *Il Teatro di Oklahoma*, 1975), lightheartedly marked the shift that led from the great modern tales of art and philosophy to the postmodern tales of the art system, fashion and efficiency.

The artwork belonging to the exhibition "Teatro di Oklahoma – Whisky Quiz" transforms, sews together and inweaves projects by the Supports/Surfaces artists and by Daniel Buren, the instruments of painting, analytical art and Joseph Kosuth's tautologies. In doing so, thanks to the clothing sold by Elio Fiorucci, who was a symbol of change in those days, the result was fashionable attire. It was like a dress covering the nude body of Marina Abramovic and the eroticism of Vettor Pisani; it found the humor in Joseph Beuys's philosophical and political art and in Vincenzo Agnetti's incommunicability. Spoldi's clothing took Nagisa Oshima's *In the Realm of the Senses* and turned it into a realm of comedy.

In the mid-1960s, Spoldi's exhibition "Teatro di Oklahoma – Whisky Quiz" was a precursor of, and paved the way for, the artistic movements Transavanguardia, I Nuovi Nuovi, Pittura Teatrica, L'Arte Mia, the American trends of Pattern Painting and New Image Painting, Magico Primario, Pittura Colta and the proliferation of movements small and large that from then on took shape and created the climate of the postmodern condition of the 1980s. To all of these, "Teatro di Oklahoma – Whisky Quiz" counterposed a more constructive theoretic and formal sensitivity by underlining the spectacular strength of the image and the amazing way in which it can be rebuilt after suffering a collapse. Spoldi's type of imagery was always modulated by a rigorous play of concept.

The Worlds of Aldo Spoldi

by Serena Maccianti

Talking to the artist Aldo Spoldi opens your mind and brings you to reflect upon the world that we have around us – to question how real or unreal it is. Throughout his artistic career, his main preoccupation has always been that of creating worlds. Each time he has done so, he climbs up into the ring like a boxer, facing an adversary that is always different. The objective is not the fight, but a dialogue from which new realities can sprout.

In the years Aldo was a student at the Accademia di Brera in Milan, there was still talk of Marx and Mao, but the social, cultural and political situation was changing. It came to the point that being an artist was suddenly considered Fascist. The advent of body art and conceptual art brought with it the idea that freeing yourself and your subconscious was a new language, from which stemmed Aldo's need to enter a New World. His travel companions were Jean-François Lyotard, Michel Foucault, his schoolmates, Luciano Inga-Pin. Together they formed the Teatro di Oklahoma, with the aim of deriding the world of body art and bringing a smattering of reality to postmodern abstraction.

Aldo's work is lighthearted, playful, full of cultural, intellectual and philosophical references that are largely hidden, but nonetheless important. His work is based on becoming a "we", insofar as where there is an enemy, there is also an ally.

With the passing of time and with the advent of new types of criticality, Aldo sought out new antagonists, which is how his Teatro di Oklahoma project turned into a bank. He climbed onto the ring as the specter of finance, that intrepid companion of the adventure called art.

Like Don Quixote battling against the windmills, Aldo found his Sancho Panza in virtual characters. Cristina Show, Angelo Spettacoli, Andrea Bortolon and Met Levi were more real than the immateriality of finance assumed as the ideology and cornerstone of the world.

As the art system became increasingly frenzied, that's when reality burst in with the Accademia dello Scivolo. It involved a plot received from the City in exchange for a sculpture, and a group of people who believed in the project, knowing that it is better to fall when you're slipping (in Italian, scivolare means to slip), and that when you're down, even a small result can be a big step forward.

Artistic and cultural work in general, and that of Aldo Spoldi's in particular, comes before politics and before finance. It challenges the world, under the conviction that there is "a piece of equipment that goes faster than reality, and it's called fantasy."

Excerpts from Reviews 1978–1980

This exhibition ("Il Circolo Pickwick") is all about drawings, where drawing means circumambulating the object by using intentionally superficial imagery. It gives the perception of a two-dimensional image cleansed of its meaning, its historical weight and its purpose. We find ourselves facing a theater of marks in which the sheet of paper is at once forestage and curtain, prompter's box and sequence of wings. Here, the full object finds its own shining presence, a sublimation of all its spatial substance. Spoldi uses his brand of ferocious cordiality, a kind of common feeling, whose state is aggravated by the introduction of purposeful descriptiveness and intentional stupidity and stylishness. The drawings presented "exhibit the frame as a staging tool with which to introduce the object" and allows for its mute representation.

Achille Bonito Oliva, *Corriere della Sera*, 1 June 1978

Some time ago, while I was talking to a number of new artists, I noted their decided reaction against the austerity of conceptual and photographic means. Now another young man, Aldo Spoldi, is laying it on thicker. He is accompanying his exhibition in Milan with a humorous poetic declaration, where in the most explicit of terms, he defines concepts as being "infinitely boring" and photographic documents as being "graveyard sadness". What does Spoldi propose in exchange? At first sight, he seems to not go much further, because he stops at drawings, as conceptual a means as any other. But his drawings are expressly inspired by children's illustrators and cartoonists. As for the contents, he wants to render homage to a world of figures flavored with fairy tales and adventure.

Nevertheless, what counts most is not so much the partly naive and partly folk courage of the story, as it is Spoldi's

di's cast-iron intention to crumble it into a series of details – brief parts, all duly framed as if the global image were broken up into a number of puzzle pieces.

In the end, these well-defined and anecdotal little scenes of Spoldi's are free to branch out on the walls, depositing some of their nuclei or centers of action a great distance away.

Then there is the minute division into squares, which is almost a kind of unappreciated cartography aimed at making the scandal of the many dimensions in which each real story unfolds, return to the flatness of the surface.

Renato Barilli, *L'Espresso*, 21 January 1979

Here is another artist who hails from photography and has abandoned that technical medium, opting for the manual mark as his stylistic code. This time we are speaking of the new drawings that Aldo Spoldi has presented at Studio Cannaviello. Spoldi chose colored pastels to give life to a series of pictures that are intentionally similar to illustrations for a children's book, although the reason for this kind of return to the "origins" is meant to be more subtle and complex than it seems. It is meant to present real images, where the marks and colors aim to live in a dimension of smug lightheartedness, although they risk collapsing into decorativeness. They are characters that the artist has taken from the book *The Pickwick Papers* by Charles Dickens. However they do not correspond at all with the characters or places of the novel, and therefore are proposed as purely playful daydreams. Underlining the restless factor of lightheartedness is the breaking up of the images, where each fragment is framed as if it were a distinct piece of work, and positioned randomly. This renders the overall internal balance of the work illusory. In the same way, although some details are minutely defined, several elements are left incomplete. The images turn out to be partial, and nothing complies with precise rules of representation. Spoldi flirts with *trompe l'oeil*, but evades it by charging it with ambivalence, making the room become populated with irrational fairy-tale figures that are left without logic to support them, other than that of free association.

Giorgio Verzotti, *Flash Art*, March-April 1979

Aldo Spoldi harvests his images indiscriminately from playbills, adventurous gangster movies, and promotional material from variety or circus shows – in a word, from the paper society of entertainment. He reclaims and recomposes them with pastels and tempera, almost as if staging a show about the show, or better, opening it onto a plane that can welcome the different historical layers of the different images. Indeed, on this plane converge figures belonging to different eras, contexts and collections, with the aim of giving life to a small cosmos that is explicitly literary. Spoldi puts on a very lively and at once naive show, practically resulting in a cultural world portrayed on a toy-like scale.

Loredana Parmesani, *Flash Art*, January-February 1980

An emotionally responsive reading of Spoldi's work is feasible but superficial. Above all for its contents: the reuse of the "quaint little picture" is not infantile but primary – primary in the sense of comical and, lately, also in the sense of tragic. As the artist writes, "With this work I have staged classical themes: death, night, nostalgia, weeping. Par excellence, tragedy is the acknowledgement of the loss of ancient harmony, the missing fulfillment between the self and the world. But at the same time, what remains of the tragic is this pastime that lingers teary-eyed at the tomb of Oedipus and, being temporarily crazed, adorns it with flowers."

This is tragedy seen as the shipwreck of Apollo's vessel, but from the perspective of being the "cap at the bottom". Hence, carnival and the sense of mirth.

Above all, we must reflect on the restructuring of the image worked by Spoldi. The mandala, the perfect circle, the threshold-space of the image is broken. To think that this is about deconstructing form, meaning to think that Spoldi makes a traditional image in order to then break it up in pieces, is silly. Precisely the opposite happens. From shards of images, Spoldi conceives a possible structure beforehand, in a Kantian way. The fracturing of the mandala is anthropological and precedes it. Spoldi is pursuing a new equilibrium for it, a dynamic equilibrium, an equilibrium of powers.

Flavio Caroli, *Magico-Primario*, 1980

Aldo Spoldi tears his images from the primer of old infancy. He rips them into pieces and recomposes them fragment by fragment, as if they were the remains of a disordered and disconnected imagination. These are, as he calls them himself, "photos of his dreams", the fruit of a purposeful de-cultivation that taps into the repertory of a linguistic and conceptual rudiment.

Francesca Alinovi, *I Nuovi Nuovi*, 1980 and *L'Arte Mia*, 1984

Biographies

Aldo Spoldi was born in Crema, in the Italian region of Lombardy, in 1950, where he still lives and works. He went to the Beato Angelico arts high school, and then to the Accademia di Brera, both in Milan. He is a lighthearted, playful and theatrical artist. He is a painter, sculptor, musician, writer, teacher at the Accademia di Brera, member of the Società di Patafisica, signatory of the Manifesto Topista, and member of the academic committee of the Gualtiero Marchesi Foundation. The development of his career coincides with the transformation of art and society, each of which are reflected in the different phases of his work.

In 1968, the year of youth protests and spreading Marxism, he gathered together a group made up of schoolmates from high school. This was a group of mockers who performed burlesques in the public streets of several cities. In 1977, the year Marxism fell and the year postmodernism was born, after having constituted the Teatro di Oklahoma, Spoldi began his painting activity, characterized by theatrical pictures. In 1985 and during the years of financial immateriality, he transformed the humanistic Teatro di Oklahoma into a bank, a so-called limited company (an Italian business type called Srl, Società a responsabilità limitata) and subsequently into the Banca di Oklahoma SpA (Società per Azioni). In 1996 and during the years in which the European Union and the Internet were being built, he produced as an educational project with B.D.O. SpA a number of virtual characters – the artist Cristina Show, the photographer Met Levi, the philosopher Andrea Bortolon and the art critic Angelo Spettacoli. He published the books *Lezioni di educazione estetica*, *Cristina Show – frammenti di vita*, and *Lezioni di filosofia morale*. In 2007, the year of the great financial crisis and the search for concreteness, he began the start-up Accademia dello Scivolo. In 2012, he published the book by the philosopher Andrea Bortolon, *Un dio non può farsi male*.

Met Levi was born in 1955 outside Brighton, United Kingdom. He received a classical education at secondary school, which he quit in favor of the arts. After falling in love with photography, it became his foremost occupation.

As an analogue photographer and guardian angel, Met Levi has been following Aldo Spoldi's artistic work since 1968. After seeing the movie *Blow-Up* by Michelangelo Antonioni, he documented the playful performances of La Banda del Marameo by taking fast, grainy photos during their tours in cities around the region of Lombardy (see *Ben venga maggio*, published by Diagramma/Luciano Inga-Pin, 1978). Levi also photographed Teatro di Oklahoma (in the journal of the Accademia dello Scivolo, *Teatro di Oklahoma – Whisky Quiz*, published by Antonio Battaglia, 2014) and Spoldi's virtual characters (*Cristina Show – Frammenti di vita*, published by Skira, 2001). In 2008, he became an official member of the academic committee of the Accademia dello Scivolo. Along with the theoretician Patrizia Gillo, Levi is a representative of Spoldi's first-generation virtual characters, which he conceived when he was still a student at the Accademia di Brera (see *Teatro di Oklahoma*, published by Trieb, 1975) and the second-generation characters, such as *Cristina Show*, *Angelo Spettacoli* and *Andrea Bortolon* (see *Happy Stage*, published by ICAS, 2002).

Just as Andrea Bortolon influenced *Shy Architecture*, and Angelo Spettacoli influenced the constitution of the Accademia dello Scivolo, Levi gave his name to the studio-cum-store *Met Levi il Fotografo*.

Timid and reserved, Met Levi has held but one solo exhibition, at Galleria Open Mind in Milan, 2005. His most significant photographs include *Il balletto di Chiasso*; *La ricerca*; *Tempesta d'amore*; and *L'ultima foto – Il Carnevalotto di Cristina*.

Work of his is present in the collections of the Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea and the Accademia dello Scivolo.

**GALLERIA
ANTONIO
BATTAGLIA**

The Aldo Spoldi exhibition "Dal Teatro di Oklahoma al Circolo Pickwick" featured at the 2015 Artissima art fair in the Back to the Future section is the fruit of historical and philosophical research. This research was commissioned by Angelo Spettacoli (the director of the start-up Accademia dello Scivolo) to the curator Patrizia Gillo, the gallery owner Antonio Battaglia, the art historian Loredana Parmesani and the researcher Serena Maccianti. The first phase of the research was aimed at reconstructing the groups of people and the virtual characters that Aldo Spoldi created in his artistic work between 1968 and 2015.

